

Hinterland

SCANZOROSCIATE

Al «Trivio» arriva un nuovo rondò per far scorrere i mezzi pesanti

Negrone

Per mettere in sicurezza il nodo tra le vie Monte Negrone, Brenta e Piave. Caccia ai fondi: servono 400 mila euro

Un grande intervento viabilistico, per mettere in sicurezza uno degli snodi più importanti della mappa stradale di Scanzorosciate, il «trivio di Negrone», formato dalle vie Monte Negrone, Brenta e Piave, percorso quotidianamente da migliaia di veicoli. Già il Piano generale del traffico urbano (Pgtu), approvato nel 2016, aveva individuato una forte criticità in questo nodo viabilistico, che si allarga nel centro abitato di Negrone; in particolare, in corrispondenza dell'intersezione tra le strade provinciali SP 68 (Tribulina-Scanzorosciate), qui chiamata via Monte Negrone, e SP 70 (Negrone-Albano-Sant'Alessandro-Brusaporto), qui chiamata via Piave, che insieme a via Brenta formano il cosiddetto «trivio di Negrone». Ora, l'aumento del traffico, soprattutto di mezzi pesanti, che scendono dalla frazione di



L'incrocio tra via Brembo e via Monte Negrone FOTO COLLEONI

Tribulina verso il «trivio di Negrone», ha riproposto la necessità di un pronto intervento risolutore, individuato in una rotatoria che permetta soprattutto ai mezzi pesanti di immergersi in sicurezza e con fluidità in tutte le direzioni del

«trivio di Negrone», e di una serie di correttivi che interessano la superaffollata via Brenta.

«Proprio il transito dei mezzi pesanti è il motivo principale della rotatoria – spiega il responsabile dell'Ufficio tecnico Claudio Catta-

neo –. Questa verrebbe realizzata fra via Monte Negrone e via Brembo, in direzione di Rosciate, qualche centinaio di metri dopo l'intersezione fra via Monte Negrone, scendendo da Tribulina, e via Piave, che porta a Torre de' Roveri e

Albano. Qui, infatti, per motivi di altimetria delle due strade è impossibile svoltare a sinistra, scendendo da via Monte Negrone. Attualmente, infatti, i grossi tir che scendono da Tribulina sono costretti a proseguire fino a Rosciate e Scanzo, dove utilizzano la rotatoria di piazza Caslini, davanti al Municipio, per fare manovra e ritornare indietro, percorrendo ben 3,6 km in più. La rotatoria via Monte Negrone-via Brembo consentirebbe questa inversione, allungando il percorso di soli 300 metri».

Gli altri step

Ma c'è di più. Fra le altre proposte, c'è l'istituzione del senso unico in via Brenta, dall'intersezione con via Piave verso l'incrocio con via Monte Negrone; l'istituzione del senso unico in via Piave da via Monte Negrone all'intersezione con via Brenta; e anche la realizzazione di percorsi pedonali e ciclopeditoni protetti su tutto il «trivio di Negrone». «Questo intervento – sottolinea il sindaco Davide Casati – ha ricevuto una forte accelerazione proprio in queste settimane, in seguito all'aumento del traffico veicolare di attraversamento della frazione di Negrone, dove alcune vie (Maffiole e Serradesca), durante le ore di punta del mattino, sono diventate spesso scorciatoie per gli automobilisti, che così evitano le code sulla superstrada ex-671 di Val Seriana, in particolare agli ingressi della Galleria Mon-

tenegrone, dove il sistema di sicurezza fa scattare automaticamente il semaforo rosso quando è a rischio di intasamento. Già in queste due vie sono stati recentemente istituiti la Ztl e il divieto di circolazione (a eccezione dei veicoli autorizzati) nei giorni feriali (dal lunedì a venerdì), dalle 7 alle 9. Ma non solo, anche il limite di velocità di 30 Km/h e il divieto di transito per i veicoli con peso superiore a 3,5 t». Il progetto, redatto dal Centro studi traffico di San Donato Milanese, prevede altri interventi. Soprattutto, la riqualificazione di via Brenta, una strada a doppio senso di marcia, ma con una carreggiata ridotta e priva di marciapiedi protetti; peraltro, l'unica strada che garantisce il passaggio tra via Monte Negrone e via Piave, se non, come detto sopra, andando fino alla rotatoria di Scanzo per fare manovra. Il problema è l'angolo acuto dell'incrocio, che non permette tutte le svolte necessarie, peraltro senza alcun tipo di protezione per pedoni e ciclisti. Quindi, alcuni correttivi viabilistici, marciapiedi protetti davanti alle abitazioni e collegamenti fra questi e la fermata dell'autobus. «L'intero progetto – continua il primo cittadino – ha un costo che supera i 400.000 euro. Purtroppo, le casse comunali da sole non riescono a coprire la spesa; pertanto, andremo a bussare alle porte di altri enti, come Provincia, Regione e governo».

Tiziano Piazza

GRASSOBBIO

Malore in ditta, muore maestro di arti marziali

Il dramma

Guido Gervasoni, 58 anni, era il custode della «Intertrasport». Vani i soccorsi. Fin da bambino appassionato di arti marziali

Quando si è accorto che non stava bene, ha disinserito tutti gli allarmi della ditta della quale era custode, la «Intertrasport» di Grassobbio, facendo partire in automatico una serie di chiamate

d'emergenza, tra cui una al collega che era in auto nelle vicinanze. Il quale, corso in ufficio, lo ha trovato riverso a terra e ha subito chiamato il 118: ma sono purtroppo stati vani i soccorsi a Guido Gervasoni, 58 anni, di Seriate, morto alle 2,30 della notte tra mercoledì e ieri nella ditta dove lavorava da una decina d'anni.

Lascia la moglie Cristina e un bambino di 4 anni e mezzo. E soprattutto tanti allievi e amici ap-

passionati come lui di arti marziali: Gervasoni era infatti un maestro di difesa personale conosciuto anche al di fuori dei confini nazionali. Fino a una decina d'anni fa gestiva una sua palestra a Grassobbio, mentre negli ultimi dieci anni si alternava in diverse palestre di Bergamo e provincia. «Spesso siamo stati anche all'estero, dall'America fino alla Romania, dove ha tenuto corsi anche alla polizia – ricorda affranta la moglie

–: la difesa personale era la sua passione e la praticava da quando era bambino, fin dai 7 anni di età. Nel 2005 aveva avuto un infarto, sempre di notte, ma era stato salvato dopo essersi presentato da solo all'ospedale. Negli ultimi tempi stava non bene, ma benissimo: infatti siamo rimasti colpiti dall'accaduto così improvviso». Alla sede della «Intertrasport», al civico 34 di via Azzano a Grassobbio, sono poi arrivati anche i cara-



Guido Gervasoni

binieri, che hanno avvertito, come prevede la procedura, anche la magistratura. Trattandosi di una morte per cause naturali, la salma di Gervasoni è stata restituita ai familiari: la camera ardente è stata aperta ieri pomeriggio nella Casa del commiato di via Dante 21 a Seriate. I funerali saranno celebrati domani mattina, alle 10, nella chiesa parrocchiale di Seriate. Decine i messaggi di cordoglio sui social, soprattutto da parte di tanti allievi o ex allievi di Guido Gervasoni, che ne ricordano le qualità di maestro e anche umane.

Fa. Co.

SERIE

Il Serio ringrazia la pioggia di novembre

Il bilancio

È stato il novembre più piovoso degli ultimi 20 anni, dando fiato al fiume che soffre i cambiamenti climatici

Il 2019 è stato l'anno più piovoso dell'ultimo ventennio per il fiume Serio a Seriate. Il mese più piovoso nello stesso periodo? Novembre (curiosamente il novembre 2015 è stato il meno piovoso del ventennio). Il 2019 non è invece l'anno con la maggiore portata idrica, battuto dal 2014 che con 1.103 milioni di metri cubi detiene un record difficilmente superabile. È invece uno degli anni più bollenti, in compagnia di altri quattro. Sono stati 1.800 i millimetri di pioggia caduti a Seriate nel 2019 così battendo anche il 2018 assestato a 1.740 mm. Dal canto suo

novembre ha fatto cadere 400 mm di pioggia facendo impallidire maggio, fermo a 275 mm; non ha nessuna voce in capitolo gennaio con appena 10 mm. Se piove è tutta salute per il Serio che non essendo emissario di nessun lago, dalla pioggia dipende e grazie a essa registra nel 2019 l'ottima portata d'acqua di 734 mil/mc (al secondo posto nel ventennio) con cui distanzia anni luce gli anni fanalini di coda 2003-2005-2007 con meno di 250 mil/mc di acqua.

Questi i principali dati e informazioni sull'andamento del fiume Serio a Seriate elaborati dagli Amici del Serio coordinati da Valeriano Pesenti. Hanno indagato il fiume fino a determinare come ha passato le giornate nel 2019: le giornate di sole sono state 226; 23 le giornate con vento e cielo limpido senza neanche una nuvoletta

di cui 10 soltanto a febbraio; 26 giorni nuvolosi; 70 giorni di pioggia; 20 con temporali. «È sempre grazie alla pioggia – spiega Pesenti – il Serio ha scongiurato per il 12° anno consecutivo la siccità assoluta che a fine giugno era lì per farcela con il livello dell'acqua al limite vitale, tanto da mettere in risalto lo smottamento dell'argine in sponda destra a valle del ponte di via Italia e l'abbassamento dell'aveo accentuato dopo la violenta piena dell'ottobre 2018. La buca è sempre più vistosa e ha bisogno di un intervento strutturale». Gli Amici del Serio non hanno trascurato neanche l'osservazione delle temperature. La media del periodo invernale è stata fra 3 e 10 gradi, rarissime le giornate sotto lo zero; la media del periodo primaverile fra 9 e 20 gradi; la media autunnale fra 12 e 19 gradi; la media estiva fra 17 e 30 gradi. «Ma a luglio ci sono state giornate con 39° – ricorda Pesenti –. Cambiamenti climatici, stravolgimento dei cicli stagionali: non possiamo essere indifferenti a quanto sta accadendo».

Emanuele Casali

MOZZO

Arriva Molf, il sistema per monitorare gli odori

L'assemblea

Messo a punto da Arpa, è stato presentato mercoledì e si avvarrà della collaborazione dei cittadini

Un sistema di controllo di ultimissima generazione che coinvolgerà tutti i cittadini. È quello illustrato dal sindaco Paolo Pelliccioli e dal consulente tecnico Gianfranco Benzoni durante l'assemblea pubblica di mercoledì sera a Mozzo dedicata alle molestie olfattive. Un'assemblea alla quale ha partecipato una cinquantina di persone tra le quali alcuni rappresentanti del comitato «Aria pulita per Mozzo» coordinato da Edoardo Ogliari assieme ad alcuni assessori e consiglieri. Il sistema, ribattezzato «Molf», acronimo di molestie olfattive, è



Il municipio di Mozzo

stato messo a punto da Arpa Lombardia per misurare gli odori diffusi dalle aziende e a Mozzo tornerà utile anche e soprattutto al monitoraggio legato alle lavorazioni della Kerry azienda specializzata nella produzione di numerosi aromi. Un monitoraggio che, dicevamo, coinvolgerà anche i cittadini. Arpa invierà infatti a quanti si renderanno disponibili le

istruzioni e le relative password per connettersi al sistema di controllo e segnalare gli odori percepiti con l'indicazione del giorno, mese, ora, luogo, tipo di odore e la relativa durata. Queste informazioni verranno elaborate dai tecnici di Arpa per poi essere incrociati con le centraline allestite sul territorio per rilevare i dati atmosferici. Il Comune di Mozzo sarà il primo a testare questa tecnologia sulle molestie olfattive. «L'assemblea – dichiara il sindaco Paolo Pelliccioli – è stata organizzata in base a quanto emerso dalla conferenza dei servizi. Il lavoro di monitoraggio è importante per rilevare la reale entità del disturbo olfattivo. Senza questa verifica il percorso di risoluzione della problematica rimane indefinito». Attualmente l'abbattimento dei fumi ed odori avviene attraverso gli scrubber e alcuni cittadini hanno affermato che nel complesso si registra un leggero miglioramento dell'aria. L'assemblea si è conclusa auspicando la massima collaborazione della cittadinanza.

Remo Traina